

UN PROGETTO CROMATICO CONTRO IL GRAFFITTISMO VANDALICO NELLE ZONE DI PERIFERIA

A conclusione del proprio percorso di quattro Seminari di Alta Formazione IACC, Silvia Bellani ha presentato un'originale tesi sulla progettazione cromatica applicata alla rigenerazione urbana. Di seguito, un breve approfondimento del lavoro svolto.

Riqualificazione cromatica della rotonda e dei sottopassaggi della città di Bovolone in provincia di Verona con il Patrocinio della Città di Bovolone (VR)

Colore, città e periferie

Il colore ha profondi effetti psico-fisiologici sull'essere umano. Citando il professor Heinrich Frieling: *"ad una creazione puramente artistica se ne contrappone una funzionale (...) I colori hanno determinati effetti"*¹ e numerosi studi hanno infatti dimostrato che se consapevolmente progettato esso contribuisce realmente a migliorare la qualità della vita delle persone.

Se il colore può aiutare a migliorare gli ambienti interni, anche negli spazi esterni svolge un ruolo molto importante. Nelle città è infatti simbolo di identità territoriale, storia e cultura dell'abitare e del vivere. L'ordine e la cura delle nostre città comportano un maggior rispetto verso di esse e purtroppo questo non accade così spesso nelle periferie, lasciate solitamente in disparte, o per mancanza di fondi o per indifferenza. Sono proprio questi i luoghi però che hanno maggior bisogno di attenzione perché una città non è costituita esclusivamente dal proprio centro storico, ma è fatta anche, e a volte soprattutto, dalle periferie: curare anche queste zone significa avere un'attenzione totale alla città stessa e accrescere di riflesso il senso di appartenenza in ciascun cittadino.

La mia Tesi di Diploma IACC

Il caso presentato nella mia tesi è quello della Città di Bovolone in provincia di Verona, dove sono cresciuta, che conta poco più di 16.000 abitanti².

L'obiettivo è di restituire in modo armonico nell'ambiente urbano le strutture come rotonde e sottopassaggi solitamente percepiti soltanto come luoghi di passaggio, architettonicamente necessarie, e non parti integranti della città nella quale si trovano. Il tutto nasce dalla constatazione che *“La mancanza di una soluzione progettuale che li integri nel tessuto urbano e collettivo li ha mantenuti come luoghi ipostimolanti (il grigiore del cemento nudo lasciato come da costruzione), dando adito a episodi di vandalismo e scritte inopportune, che il Comune ha cercato di cancellare più volte imbiancando i muri. L'atto di copertura purtroppo è soltanto uno stimolo in più per i vandali della bomboletta a perseverare nel loro vandalismo, vedendo il muro imbiancato come una nuova tela sulla quale ricominciare a graffiare³.”*

Se anche questi luoghi, vissuti ogni giorno, divenissero concretamente parte del tessuto urbano non vi sarebbe più motivo di vandalizzarli? La gente smetterebbe di averne timore nel passarvi? Verrebbero maggiormente apprezzati come vere e reali strutture urbanistiche e non soltanto viste come strutture imprescindibili senza bellezza? È possibile, con la luce e il colore, rendere bella una rotonda, piacevole un sottopassaggio? *Io dico di sì.*

Sopralluogo dello stato di fatto

La rotonda principale di ingresso alla Città di Bovolone e tutti i suoi sottopassaggi hanno ciascuno un proprio carattere distintivo da valorizzare e punti critici da smussare emersi attraverso un sopralluogo che ha aiutato a percepire le dimensioni, funzione, essenza ed energia dei luoghi.

Le problematiche allo stato di fatto sono diverse, come patchwork di intonaco sul nudo cemento (sovrapposizioni di pittura bianca per coprire il continuo susseguirsi degli atti vandalici), la mancata manutenzione che ha portato ad incuria e trascuratezza, la cattiva conservazione dell'impianto d'illuminazione e della segnaletica di percorrenza, che dovrebbero invece essere sempre oggetto di massima cura.



Il Profilo di Polarità

Il Profilo di Polarità è uno strumento che si basa sul *differenziale semantico* e aiuta a individuare i punti di forza e le criticità di un ambiente o di un luogo che sono di fondamentale aiuto per il progettista. Ideato dal professor Frank H. Mahnke² è costituito dalla contrapposizione di aggettivi che individuano percezioni fisiche e sensazioni con valori che vanno da 0 a 3, grazie ai quali è possibile visionare prima della progettazione le caratteristiche influenze che un dato spazio dà. I cittadini hanno potuto in questo modo esprimere, in forma totalmente anonima, le proprie percezioni verso ogni luogo, partecipando con entusiasmo perché coinvolti in prima persona nella possibilità di dare il proprio contributo attraverso l'espressione delle proprie sensazioni. Sono stati raccolti 160 Profili di Polarità, pari all'1% della popolazione, e quello che è emerso preponderante è che la maggioranza dei cittadini ha a cuore il miglioramento delle zone periferiche della Città di Bovolone! A dimostrazione che queste zone non vengono poi così sconosciute dalla cittadinanza.

Il graffittismo vandalico



La *Teoria delle finestre rotte*, introdotta agli inizi degli anni '80 da James Q. Wilson e George L. Kelling, ci spiega il meccanismo per la quale un piccolo crimine porta a crimini sempre più gravi, un meccanismo che comporta delle vere e proprie ferite nel vivere collettivo. Stiamo parlando non del senso civico interiorizzato o meno da una persona, ma da quanto l'ambiente circostante possa influenzare atteggiamenti e comportamenti di ciascun essere umano. Possiamo capire perché i muri delle periferie e degli edifici decadenti diventino enormi 'tele bianche' da imbrattare per i graffitari vandalici, andando ad incrementare inevitabilmente l'*inquinamento visivo*.

Nel caso specifico della Città di Bovolone il graffitismo vandalico ha tratti distintivi a seconda della struttura che si prende in osservazione. La *Rotonda principale* ad esempio presenta essenzialmente graffiti di natura politica che sottolineano lo scontento verso le Istituzioni; i *Sottopassaggi di Via Bosco, Viale del Silenzio, Parco Valle del Menago, Via Invalidi del Lavoro* hanno per lo più *tag* (nomi con i quali i graffitari si firmano), disegni di medie-piccole dimensioni e frasi commemorative; infine il *Sottopassaggio tra Piazzale Aldo Moro e Via Granatieri di Sardegna* è invece in assoluto il più vandalizzato di tutti, un vero e proprio

guazzabuglio di *tag*, scritte colorate, disegni più o meno grandi, frasi oscene e qualsivoglia scritta senza senso.

Nel libro “Dal graffito artistico al graffito vandalico - Psicodinamica di una nuova tendenza compulsiva”² gli autori illustrano i risultati di uno studio condotto in Italia sul fenomeno del graffitismo vandalico, per ricercarne le motivazioni psichiche che ne stanno alla base: *“i dati preliminari della nostra ricerca, in progress, condotta a livello nazionale con un campione di preadolescenti e adolescenti, inclini al graffitismo sporco, ha evidenziato la presenza in essi di uno spiccato tratto eccitatorio-compulsivo e modalità legate alla ricerca della gratificazione immediata di bisogni in opposizione al senso di vuoto, alla noia di non sentire se stessi, alla solitudine, alla mancanza di scopi”*⁴.

È possibile lavorare sull’educazione civica e sensibilizzare la collettività? Sì, io ritengo che anche un progetto cromatico consapevole può fermare questo fenomeno!

I colori del Centro di Bovolone

Essendo Bovolone una città veneta, è storicamente “abituata” a tinte calde ed è infatti quello che è emerso dalla mia osservazione degli edifici del centro: intonaci e materiali creano una palette decisamente calda; ma questo non dimostra quali siano storicamente i “*colori bovolonesi*”. Uno dei pochi cenni al colore nella bibliografia cittadina è alla Villa Gagliardi di Via Umberto I, che presenta una “*decorazione pittorica a fasce gialle e rosse della facciata che, nella finzione, riproducono l’alternarsi del tufo e del cotto delle chiese romaniche veronesi*”⁵. Un altro materiale nominato ad esempio è la pietra bianca.

Ho deciso dunque di effettuare un confronto tra le foto dei primi quarant’anni del 1900 e che rappresentano in modo abbastanza fedele quello che era l’aspetto urbanistico bovolonese a cavallo tra fine Ottocento e inizio Novecento, e come invece si presenta oggi a distanza di più di 90 anni circa: questo confronto (da intendersi comunque approssimativo e non totalizzante) mi ha aiutata in una valutazione di luminosità delle facciate tra quella che era e quella a cui gli abitanti sono abituati oggi.





In alto la foto d'epoca che rappresenta "Palazzo Terzi in Piazza" tratta da Remo Scola Gagliardi, Villa Bodoloni - Sviluppo edilizio di un borgo rurale dal XIV al XIX secolo, Golden Time Communication srl, Villafontana di Verona, 2002. Successive foto dello stato attuale e in bianco e nero per evidenziarne i valori di luminosità.

In più a questa analisi ho avuto il piacere e il grande onore di poter intervistare il Dott. Sante Rossi, professore e artista bovolonese, che dalla sua incredibile esperienza e memoria dei suoi 95 anni mi ha confermato che i materiali che venivano utilizzati erano prevalentemente il tufo (pietra assai povera) di color giallo-ocra, la pietra rossa di Verona in qualche caso e più raramente la pietra bianca, riservata esclusivamente ai signori del tempo; i pigmenti per gli intonaci erano di origine naturale (vegetale o minerale) ed erano impiegati con la tecnica a calce, confermando così la mia tesi che i canoni di armonia e luminosità di inizio 900 fossero decisamente più tenui e delicati e meglio equilibrati rispetto a quello che possiamo osservare noi oggi, residui del *boom costruttivo* degli anni '60 e del gusto personale (dal quale si eredita un edificio piastrellato in toni azzurro e verde-acqua).

Da questi rilievi e dallo studio dello Stemma cittadino ho sviluppato la mia palette progettuale.





Stemmi della città di Bovolone, Verona

La fase progettuale

Il colore segnaletico e semantico è essenziale nell'ambito stradale. Segna le vie da percorrere e ci comunica immediatamente le informazioni necessarie per un percorso sicuro e tranquillo. Ho notato nei miei sopralluoghi (ma non solo, generalmente dovunque è così) che il volume dei sottopassaggi e delle rotonde con muri non vengono segnalati (o meglio, vengono segnalati da segnaletica a terra) e gli ingombri sono evidenziati soltanto nelle isole spartitraffico realizzati in mattoni bassi e dipinti di giallo o arancio e dei marciapiedi. Da questa riflessione è nata la mia idea progettuale di riportare questa segnaletica anche a muro, per agevolare sia la lettura percettiva dei volumi parietali delle strutture stradali che aiutare maggiormente lo scorrimento del traffico. Il giallo è per eccellenza il colore segnaletico perché percettivamente il più luminoso tra tutte le tinte e che in modo immediato alza il livello di attenzione segnalando *pericolo*.

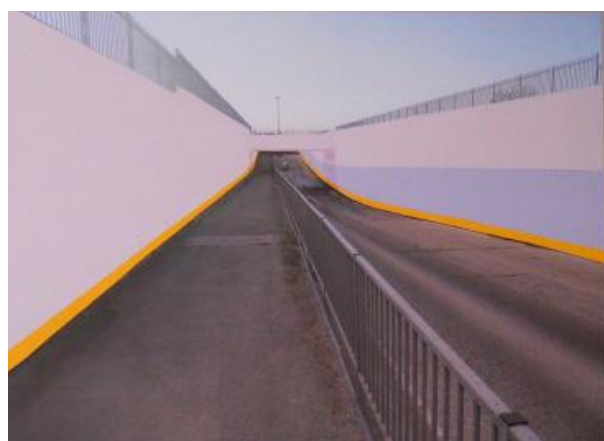
Oltre a raggiungere una palette cromatica ristretta che possa essere giostrata in modo armonico in sé stessa un altro obiettivo è stato di proporre due soluzioni alternative: la *Soluzione A* prevede un intervento completo di manutenzione delle strutture, preparazione dei supporti murali e pitturazione finale; la *Soluzione B* si basa invece su un intervento minimo, con seguente contenimento dei costi rispetto la precedente, conservando però i benefici dell'applicazione di colore e luce.



Rotonda principale di Via Madonna
Soluzione A - Soluzione B



Sottopassaggio di Via Bosco
Soluzione A - Soluzione B



Sottopassaggio di Viale del Silenzio
Soluzione A - Soluzione B

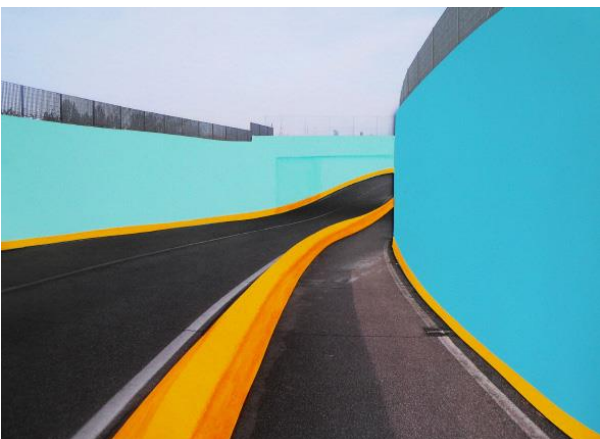




Sottopassaggio di Via 72° Gruppo IT
Soluzione A - Soluzione B



Sottopassaggio tra P.le Aldo Moro e Via Granatieri di Sardegna
Soluzione A - Soluzione B



Sottopassaggio di Via Invalidi del Lavoro
Soluzione A - Soluzione B

Come pittrice ho preparato io stessa la campionatura utile allo sviluppo delle tavole progettuali. Per farlo ho utilizzato una base bianca da muro, tempere e pigmenti cercando di arrivare al colore desiderato, in riferimento alla palette NCS (Natural Color System®) dalla quale sono stati scelti i codici colore per la realizzazione dell'opera finale.



Conclusioni

Il progetto ad oggi non ha avuto un seguito concreto nella sua realizzazione per motivi principalmente di natura economica. Spero però che questa mia tesi diventi uno stimolo per paesi e città nel perseguire l'obiettivo di rendere più belle, funzionali e accoglienti anche le zone periferiche, scongiurando il fenomeno del graffittismo vandalico.

NOTE

¹ H. Frieling - X. Auer, Il colore, l'uomo, l'ambiente - La psicologia del colore e le sue applicazioni (titolo originale: Mensch, Farbe, Raum), Edizioni del Castello, Milano, 1962.

² Dato Istat - Popolazione residente al 30 aprile 2017 - FONTE: https://it.wikipedia.org/wiki/Bovolone#cite_note-template_divisione_amministrativa-abitanti-

³ Estratto della Presentazione realizzata in Sede di Giunta Comunale del 11 aprile 2018.

⁴ Roberto Pani e Samanta Sagliaschi, Dal graffito artistico al graffito vandalico - Psicodinamica di una nuova tendenza compulsiva, UTET, Torino, edizione 2014_da: pagina 108 – Conclusioni.

⁵ Remo Scola Gagliardi, Villa Bodoloni - Sviluppo edilizio di un borgo rurale dal XIV al XIX secolo, Golden Time Communication srl, Villafontana di Verona, 2002.

Tesi di Diploma IACC-Italia per il conseguimento del titolo di Colour Consultant/Designer diplomato IACC a cura della Dottoressa e Color Consultant Silvia Bellani

29 settembre 2019

Relatore: Prof. Massimo Caiazzo

Copyright: Silvia Bellani © 2019

